



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 6 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Parla il sindaco

«Disabili, abatteremo le barriere»

«Napoli deve lavorare ancora molto per una disabilità sostenibile». Così il sindaco Luigi de Magistris, intervenuto ieri al convegno internazionale "Per una disabilità sostenibile. Barriere, diritti, genere e vita indipendente" promosso dal Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università "Federico II". «Napoli aspira ad essere città di diritti - ha sottolineato il primo cittadino - ma c'è ancora tanto da fare. Viviamo in una metropoli in cui i diritti dei disabili sono negati. C'è un'insoddisfazione collettiva, come amministrazione non possiamo che metterci a lavoro. Abbiamo recentemente introdotto una delibera che istituisce la

figura del 'disability manager', vale a dire un punto di riferimento e di incontro con le istituzioni per le persone disabili. Non bastano però solo gli atti normativi, è necessario cambiare la cultura, sensibilizzare i cittadini». In occasione dell'incontro che vede per la prima volta riuniti non solo sociologi, ma anche psicologi, medici, giuristi, esponenti terzo settore, per analizzare la questione da varie sfaccettature, de Magistris si è anche impegnato a tenere quanto prima un incontro pubblico con cittadini ed associazioni sul tema della disabilità. Ma restano ancora tante le questioni da affrontare. Il nostro Paese

sconta un ritardo in questo settore sia in termini di studi e ricerche sia in termini di buone pratiche di opportunità e inserimento sociale già adottate in molti Paesi dell'Unione Europea. La situazione diventa ancora più critica quando ad essere disabili sono donne, anziani o persone omosessuali o transessuali. In risposta a tutto questo il convegno tenta di lanciare un modello nuovo basato sull'interazione tra le scienze sociali

Cristiana Conte

Giovanni Iacone «Tagli alle spese non necessarie per politiche sociali»

«Mensa scolastica gratis per gli indigenti»

Giovanni Iacone (*nella foto*), sposato, padre di due figli e nonno, si definisce commercialista esperto in organizzazione aziendale, relazioni industriali e problematiche del lavoro. Ha fatto parte della giunta dell'Unione Industriale di Napoli. Ha militato nella Margherita e nel Pd, di cui è segretario cittadino. Ex assessore comunale, oggi è candidato sindaco per scelta del partito.

1) «Perché io e la coalizione che sostiene la mia candidatura rappresentiamo il buon governo e la coerenza, rigettando ogni trasformismo. Nell'altro schieramento parlano di nuovo, in realtà sono quelli che prima hanno approvato tutti i progetti della giunta Cuomo e che oggi attaccano i nostri progetti di sviluppo della Città. Di nuovo non hanno nulla e si travestono da espressioni della società civile».

2) «Ho solo una parola in mente per scegliere la mia squadra di governo: competenza. I miei assessori saranno scelti in autonomia, sulla base di rose di nomi presentate dai partiti e movimenti che mi sostengono. Ho l'obiettivo di unire gioventù ed esperienza, con un'ampia rappresen-

tanza femminile, per guidare la nostra Città».

3) «Continueremo con le opere di riqualificazione urbana, abbassando le imposte ai

commercianti che subiscono disagi a causa dei lavori nelle strade. Porteremo a termine il progetto della passeggiata per dare a Portici il suo naturale sbocco a mare. Non voglio dimenticare le fasce deboli: metteremo in campo una concreta iniziativa di tagli alla spesa pubblica e di alienazioni di quegli immobili non più utili alle funzioni comunali, per investire nuovi fondi a favore delle politiche sociali così da garantire l'ampliamento migliori servizi sociali. Abbasseremo la tassa sui rifiuti del trenta per cento».

4) «Analizzeremo approfonditamente il bilancio per tagliare tutte le spese non neces-

sarie e le investiremo in politiche sociali. Il primo atto che farò approvare in Giunta, dopo la mia elezione a sindaco, sarà garantire la mensa scolastica gratuita alle famiglie che hanno un reddito inferiore a 15mila euro l'anno e non solo a quelle che hanno reddito zero. Massima attenzione per la delicata situazione di Ciro a Mare, affinché il ristorante riapra». **as**

Giovanni Iacone



La storia Nella scuola delle bambine dedicata a loro, trent'anni dopo, l'aula multimediale. Raccolta di firme per riaprire il caso col ricorso in Cassazione

Nunzia e Barbara, Ponticelli aspetta ancora giustizia

NAPOLI - Ponticelli attende ancora la verità. Alla scuola De Filippo di via Madonnelle ieri mattina, c'erano le istituzioni con in testa il sindaco de Magistris che ha voluto intitolare l'aula multimediale del plesso scolastico alla memoria di Nunzia Munizzi e Barbara Sellini, le due bimbe violentate, uccise e bruciate nel luglio di trent'anni fa. Una giornata nata grazie anche al libro della giornalista Giuliana Covella «L'uomo nero ha gli occhi azzurri» che ha voluto riacendere i riflettori su un caso per molti non ancora chiarito. Una mattinata di grande emozione, per tutti, anche per la maestra della piccola Barbara, Maria Palomba che non ha nascosto la commozione quando ha ricordato i suoi anni trascorsi in quella scuola, oggi un presidio di legalità. I bambini hanno scritto poesie e cantato canzoni ai due angeli che non ci sono più. Anche il sindaco era emozionato: «Dopo trent'anni - ha detto - vogliamo ricordare Barbara e Nunzia in questo modo, non sia-

mo qui per fare i giudici ma per lottare per il trionfo della verità e della giustizia e soprattutto per permettere a questi bambini di non smettere mai di sognare. La scuola rappresenta una risorsa fondamentale sul territorio come presidio di legalità e di costruzione dei valori». Una giornata dunque per non dimenticare, eppure c'è chi ancora lotta per la verità. Ciro Imperante, Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo, i cosiddetti mostri di Ponticelli, hanno pagato con oltre ventisette anni di carcere per l'assassinio delle due bimbe, ma si sono sempre dichiarati innocenti. La settimana scorsa l'istanza di revisione del processo è stata rigettata. Ora si procederà con il ricorso in Cassazione. I parenti, inoltre, stanno organizzando una raccolta

firmate da inoltrare alla Corte Europea affinché il caso venga riaperto. Ce lo spiega Assunta Imperante, sorella di Ciro: «Vogliamo mobilitare l'opinione pubblica perché crediamo che la verità debba ancora venire fuori, trent'anni fa fu costruito un castello accusatorio di comodo, sono stati fatti errori vergognosi, non chiediamo un'assoluzione, ma un approfondimento, abbiamo portato nuove prove, fornito nuove testimonianze, eppure la richiesta di riaprire il caso è stata rigettata, dichiariamo ancora una volta l'estraneità al caso dei tre uomini che hanno già pagato».

Elena Scarici



La targa nella scuola



Vittime dei mostri

Barbara Sellini e Nunzia Munizzi le due bambine violentate, uccise e bruciate trent'anni fa a Ponticelli. Nel quartiere raccolta di firme per chiedere la revisione del processo

Ponticelli Il sindaco inaugura la struttura nel plesso Madonnelle dedicata a Nunzia e Barbara, le due bimbe violentate e uccise

Aula multimediale ricorda il massacro

di Claudia Sparavigna

«Ricordo nitidamente cosa avvenne a Nunzia e Barbara, allora avevo 17 anni. La cosa mi sconvolse». Questo il ricordo che il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, conserva di Nunzia Munizzi e Barbara Sellini, le due bambine del Rione Incis di 10 e 7 anni uccise nel luglio 1983, alla cui memoria, ieri mattina, è stata inaugurata un'aula multimediale nella scuola che le ha viste alunne prima della loro tragica fine. Un'aula dedicata a Barbara e Nunzia perché «non siano mai dimenticate», ha detto Gennaro Serpi, dirigente scolastico del plesso Madonnelle a Ponticelli. L'inaugurazione dell'aula, finanziata con fondi europei, è arrivata a pochi giorni dalla decisione della Corte d'Appello di Roma che ha rigettato l'istanza sulla riapertura del processo per l'omicidio, per il quale vennero condannati all'ergastolo tre operai: Giuseppe La Rocca, Luigi Schiavo e Ciro Imperante. Alla giornata ha partecipato anche la giornalista Giuliana Covella che con il suo libro "L'Uomo nero ha gli occhi azzurri - La storia di Nunzia e

Barbara", ha contribuito a fare luce su questo caso, tanto che il libro è stato allegato all'istanza per la riapertura del processo. Una storia, quella delle due piccole che « grazie a quest'aula e a questo libro non verrà dimenticata », ha commentato il Sindaco. In molti, nel quartiere, non hanno dimenticato le due bimbe e chiedono che sia fatta chiarezza, come Anna Ferrara, presidente dell'Assocommercianti di Ponticelli, che ha sottolineato: «non siamo giudici ma abbiamo letto le carte e lottiamo per la verità e la legalità». Comossa Maria Palomba, maestra di Barbara, «Dopo 30 anni - ha detto - si sono risvegliati tutti i sentimenti che provai allora». A ricordare Nunzia e Barbara, c'erano anche i bambini che hanno chiesto al sindaco una pista ciclabile per il quartiere, più lavoro, più spazi verdi e più fondi per la scuola. «C'è la necessità di un vero e proprio Piano Marshall per le scuole - ha risposto loro il Sindaco - perché l'80% degli edifici scolastici in Italia non rispetta le norme antisismiche. La scuola è un presidio di formazione ma anche un punto di riferimento per il quartiere che

va difeso. L'appello oggi è a chi ci deve dare le risorse e decidere se fare opere inutili come il ponte sullo Stretto di Messina o destinare le poche risorse che ci sono alla sicurezza delle scuole e dei nostri figli». Poi il Sindaco, ha proposto ai bambini l'adozione di spazi verdi da curare, come è avvenuto già altre volte all'interno del Comune. Per quanto riguarda il lavoro, de Magistris è stato chiaro, «bisogna dimostrare che riusciamo a fare economia dal basso - ha spiegato - valorizzando la nostra città per renderla attrattiva per gli investimenti e per il turismo. Puntiamo sulla cultura, sulle piccole e medie imprese, sulle industrie che ancora ci sono». Per il Sindaco la scuola resta una priorità, insieme alle politiche sociali, ai trasporti e alle strade, i quattro ambiti a cui saranno destinati i pochi soldi rimasti nelle casse comunali.

La curiosità**«Love hotel»
una proposta
di legge**

Dopo il parcheggio realizzato a Pozzuoli e destinato alle coppie in cerca di intimità, arriva la proposta di legge di Gennaro Salvatore, capogruppo di Caldoro presidente per garantire anche «punti di ristoro, filo e video diffusione, wi-fi libero e presidio sanitario».

«Può tranquillamente concorrere al premio Barzelletta 2013», dice la collega di maggioranza Luciana Scalzi (Pdl) che aggiunge: «Abbiamo già votato leggi sulla dieta mediterranea e sui maestri di sci. Questa onestamente, ce la risparmiamo».

Ironizza il consigliere pd Peppe Russo: «Un vecchio adagio napoletano dice che quest'esercizio non richiede pensieri. Tanto vale che Salvatore dedichi il suo impegno a come diminuire questi ultimi».

Il sodalizio

Voci bianche per Scampia

Sotto lo slogan «I giovani per i giovani: crescere insieme!» ha preso corpo, e si avvia al suo clou, un progetto creativo che ha visto in prima linea il Rotary club di Pozzuoli e il movimento «Rinascita cristiana», uno dei movimenti più significativi dell'area cattolica attivo a livello nazionale e a Napoli. Qui, infatti, l'associazione ha dato vita a una collaborazione con il Centro Hurtado di Scampia, diretto da padre Fabrizio Valletti, nato come luogo di incontro e confronto per i ragazzi e non solo. Clou dell'iniziativa, si diceva, che mette insieme giovani e meno giovani uniti dalla comune passione per la musica, sarà il con-

certo in programma domani sera alle 19, nella Basilica di San Giovanni Maggiore. La serata sarà animata dalle esibizioni dei giovani artisti del Coro delle voci bianche del Teatro San Carlo, diretto da Stefania Rinaldi, e da quelli che compongono l'Orchestra «Musica libera tutti», la formazione nata in seno al centro Hurtado per avvicinare i giovani alla musica come veicolo di rinascita e crescita. Insieme in uno splendido esempio di solidarietà e amicizia.

costanza falanga

IL SAGGIO Le nuove frontiere del diritto nel libro di Alberto Lucarelli "La democrazia dei beni comuni"

Quei diritti che sono di tutti

di Francesco Bellofatto

In una fase di grandi trasformazioni politico-istituzionali, contrassegnata dalla necessità di ridefinire modalità condivise nei rapporti economici e sociali, emerge la forte esigenza di rianalizzare le categorie giuridico-ordinamentali per adeguarle a scenari in continuo mutamento.

Una esigenza sentita in termini di sussidiarietà verticale, per una democrazia che parte dai territori e dagli enti locali, le realtà di prossimità con il cittadino, in grado di generare e sostenere quella democrazia dal basso che tende a colmare un rapporto di delega istituzionale, oggi sempre più in crisi.

Si inserisce in questo filone di studio l'ultimo libro di Alberto Lucarelli "La democrazia dei beni comuni" (Laterza), che affronta proprio questo tema cruciale: il passaggio da un diritto pubblico verticistico, organicistico e fondato sulla rappresentanza, a un diritto pubblico che si articola nella co-

munità e che cerca la sua ragione più profonda nelle dinamiche sociali, nelle finalità di carattere generale, in quei beni comuni che sono gli elementi permanenti delle politiche pubbliche. Alberto Lucarelli, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Napoli Federico II e docente all'Università Paris 1 - La Sorbonne, da anni si dedica con passione a questo tema: è stato componente della Commissione Rodotà per la riforma del regime civilistico della proprietà pubblica e per la difesa dei beni comuni,

nonché redattore dei quesiti referendari contro la privatizzazione dell'acqua. Ex assessore ai Beni comuni, Acqua pubblica e Democrazia partecipativa nella Giunta guidata da Luigi de Magistris, ha

curato, tra l'altro, la trasformazione dell'Arin Spa in Soggetto di diritto pubblico Abc, promosso il Laboratorio Napoli e le delibere sul regolamento dei Beni comuni e la tutela dei Diritti primari.

L'Autore delinea un percorso di analisi delle nuove frontiere del diritto pubblico non solo come complesso di regole, ma anche quale contenitore ed espressione di eventi e di fenomeni socioeconomici in grado di incidere direttamente sui diritti dei cittadini.

Il volume risulta di estrema attualità per comprendere le radici del conflitto sociale, la lotta per i diritti, l'eguaglianza sostanziale, le categorie giuridiche che maggiormente hanno contribuito all'insorgere delle tre dimensioni del diritto pubblico, trasformando la Pubblica amministrazione da mera esecutrice della volontà legislativa a soggetto attivo nei processi sociali di trasformazione e di erogazione di servizi.

Il caso La studentessa «violentata» al centro storico si confessa alla Squadra Mobile: tutto falso

Lo stupro è inventato Ma la fiaccolata per le donne si farà Indietro con gli esami, mente alla famiglia

NAPOLI — Alla fine ha detto alla Mobile di essersi inventata tutto, per un problema familiare: troppa pressione sull'Università. Per gli investigatori era strano che una studentessa 23 enne fosse stata violentata a due passi da via Mezzocannone, nel cortile di un palazzo, intorno alle 18 (di martedì scorso) senza che nessuno abbia sentito o si sia accorto di nulla, né durante, né dopo. Nemmeno il barbiere che è lì davanti ha visto e sentito niente; nemmeno gli operai della legatoria nel cortile dello stesso palazzo dove la ragazza ha raccontato di essere stata trascinata sotto minaccia di un coltello puntato alla gola. La legatoria come al solito aveva lasciato la porta aperta sul cortile interno dello stabile di vico Pallonetto a Santa Chiara, l'esercizio affaccia proprio sull'auto dove la ragazza ha detto (ai poliziotti) di essere stata spinta dallo stupratore. «Non abbiamo sentito niente, eppure eravamo qui», ripetono ai cronisti i tre operai. C'era un referto medico, del Loreto Mare, che dapprincipio e almeno fino a ieri pomeriggio accreditava la versione, allucinante, fornita dalla studentessa di Pianura. Almeno sino alle precisazioni tecniche dei medici, che parlano di rapporto sessuale consumato, ma non di lesioni da stupro. Allora era plausibile che la ragazza possa essere restata in silenzio sotto minaccia di una lama, come è accaduto purtroppo decine di volte nel belpaese. O che fosse stato un caso se

nessuno dei residenti del palazzo sia andato alla finestra interna o abbia varcato il portone durante la violenza. Possibile, purtroppo. Così alla mensa studentesca occupata in via Mezzocannone, in mattinata, si erano riunite studentesse e militanti di Insurgencia, per discutere del fattaccio appreso rigorosamente dai giornali (come pure i commercianti, che hanno visto solo il massiccio dispiegamento di polizia) e produrre un grande striscione di denuncia portato in corteo da Giuriprudenza al Gesù

Nuovo. Sono le studentesse militanti a rimarcare che, episodio falso o meno, la violenza di genere resta un problema urgente, comunque sia. «Al centro storico queste cose non succedono? Due anni fa di notte uno stupro si consumò a Santa Chiara. Un anno fa due ragazze lesbiche furono aggredite a piazza Bellini da un ubriaco che ruppe un bicchiere sul volto di una delle due: è sempre l'uomo, che attacca la donna. Magari al centro commenteranno: se prendiamo lo stupratore, lo lincia-

mo - raccontano qualche ora prima della confessione della studentessa di Pianura - . Ma è apparenza, si nega la violenza evidente, avvenuta nell'area turistica e qui non sta proprio bene». Ipocrisia, insomma. E chi se la sente di dissentire. Personalmente abbiamo assistito recentemente, in via Mezzocannone ma in tarda serata, ad un episodio "prodromico": un parcheggiatore particolarmente balordo cominciava a prendersi troppe confidenze con due ragazze, che per fortuna erano in due benché isolate, e urlando e reagendo, lo hanno allontanato. Ed è per l'urgenza dei necrologi «rosa» che in tanti si sono prodigati a condannare l'accaduto all'istante, politici, associazioni, la municipalità che ha organizzato - e conferma - una fiaccolata di condanna delle violenze sulle donne. Si farà anche se è un falso il caso della studentessa di Pianura, che ora rischierebbe conseguenze penali, ma il suo stato di salute (è in cura da uno psicologo) potrebbe evitargli la denuncia. «Non ha subito alcuna violenza sessuale», dice la Squadra Mobile nel tardo pomeriggio di ieri. Polizia che con volanti e falchi aveva presidiato e setacciato l'intero centro storico sino a tardi, martedì scorso, portando in Questura una senza fissa dimora torinese, un 35 enne calvo, confuso e aggressivo, ben noto ai frequentatori del centro storico, poi rilasciato la mattina successiva. Si era fatto portare via dagli agenti come un agnellino, lo hanno preso sotto braccio al tavolo di un bar del Gesù. Aggressi-

vo ma non pericoloso. Soprattutto innocente. La ragazza «ha ammesso di aver inventato l'accaduto» e «l'espediente sarebbe servito ad allentare la pressione dei familiari, che la sollecitavano a laurearsi». Forse nel pomeriggio avrebbe dovuto dare un esame, forse di lì a breve. Restano ignote le ragioni che hanno condotto la ragazza ad inventarsi una balla così colossale. Appartengono alla sfera intima e familiare. Avrebbe incontrato un uomo comunque, può darsi anche 24 ore prima della denuncia, dicono i medici. Forse il compagno, ma un rapporto consenziente: è quel che conta. Poi l'invenzione, la soluzione da portare in famiglia, qualcosa di più che una falsificazione del libretto universitario. Ma si marcerà comunque contro gli abusi sulle donne al centro storico, domani sera. Per fortuna non per l'onta che avrebbe subito la cittadella universitaria. Non questa volta almeno. Il sindaco de Ma-

gistris aveva appena parlato di «insopportabile tasso di violenza contro i più deboli, in tutta Italia», che imporrebbe «una maggiore presenza di forze dell'ordine e maggiore partecipazione dei cittadini a riempire gli spazi urbani: dobbiamo occuparli noi». E non affermava il falso nemmeno l'assessore alle Pari Opportunità Pina Tommasielli: «Il fenomeno della violenza sessuale è in preoccupante crescita. Non si può poi omettere che la maggioranza dei reati di violenza contro le donne si consuma all'interno delle mura domestiche e nei luoghi di lavoro». Almeno la violenza sessuale in strada non c'è stata, ai Decumani, non molto distanti dal market della prostituzione minorile di piazza Garibaldi, che è violenza tollerata, volendo. In compenso è di ieri la notizia di uno stupro di gruppo, questo evidente, nei pressi del Santuario di Santa Maria Occorrevole nel Casertano, una 29enne russa soccorsa seminuda e in

stato di choc. Rapine e scippi invece non mancano mai ai Decumani, anche ai danni degli studenti, tanta violenza per pochi euro e un telefonino e le studentesse sono naturalmente le "prede" più facili. Tanto che la Questura invita i suoi uomini a frequentare il centro antico anche quando non sono in servizio. Così, è anche per «l'insicurezza in cui è precipitato il centro storico» oltre che per «questo pessimo clima culturale e sociale che vede le donne ormai bersaglio sistematico di violenze» che la Municipalità col consigliere De Stasio promuove la fiaccolata, domani sera dalle 20, in piazza San Domenico Maggiore, «contro ogni violenza e discriminazione».

Luca Marconi
Antonio Scolamiero

La studentessa confessa: tutto falso



VIOLENZA SULLE DONNE, IL CORAGGIO DI DUBITARE

di MONICA SCOZZAFAVA

Ci vuole coraggio ad inventarsi uno stupro, e ce ne vuole altrettanto ad ammettere, pur sotto le domande incalzanti della polizia, che quella violenza era stata in realtà un'invenzione. A ventiquattro ore dalla denuncia e dalla sollevazione popolare, si scopre che se un problema c'è stato, per una volta, non era certo quello della sicurezza di un vicolo universitario di via Mezzocannone. La giovane ventitreenne, già seguita da tempo da uno psicologo, aveva ed ha evidente bisogno di aiuto — una bugia per allentare la pressione dei

familiari sulla prossima seduta di laurea — non certo di un processo popolare ed istituzionale rispetto ad un fenomeno sì in costante e preoccupante ascesa, ma con troppa facilità enfatizzato anche quando non si verifica.

CONTINUA A PAGINA 10

VIOLENZA SULLE DONNE

Il coraggio di dubitare

di MONICA SCOZZAFAVA

SEGUE DALLA PRIMA

Nell'epoca del femminicidio, effettivamente, si fa fatica a mettere in dubbio, foss'anche per un solo istante, la parola di una donna che racconta di essere stata violentata. Pur se le circostanze e il contesto inducono almeno al ragionevole dubbio. È il coraggio che manca all'uomo che si sente maschilista nell'animo e per questo ha il timore di essere scoperto. Ma fosse stato soltanto l'altro sesso a pontificare sulla mancanza di sicurezza, a chiedere controlli più efficaci, a mortificare ulteriormente l'immagine di una cittadella universitaria, sarebbe stato discutibile ma comprensibile. Ma che parlamentari e assessori, pur impegnate coscienziosamente a combattere la violenza sulle donne, si siano associate alla sollevazione popolare, senza aspettare che le indagini fossero portate a compimento, un po' induce a riflettere. Riflette chi ha piena coscienza del fenomeno della violenza, chi conosce dati e cifre. Chi quotidianamente prova a combatter-

lo, senza mai però cadere nella tutela morale preventiva. Si è innocenti fino a prova contraria: il principio è sacrosanto. E vale per le donne come per gli uomini. Fanno orrore gli uomini che usano violenza, se ne parla. Se ne discute, si chiede con forza una legge ad hoc. Non fanno, evidentemente, altrettanto orrore quei casi (pochi) in cui è l'uomo a subire. È la cultura di chi emotivamente è scosso dai tantissimi episodi di abusi e violenze contro le donne e che evidentemente fa fatica poi a non usare lo stesso peso e la stessa misura quando la vittima è un uomo. Nel caso dello stupro di via Mezzocannone c'è poi da aggiungere le tante incongruenze del-

la versione della ragazza già nella fase calda della denuncia. E, allora, chi pure ha avuto il ragionevole dubbio non se l'è sentita di paventarlo pubblicamente. La città di Napoli ha mille emergenze e tanti problemi gravissimi, ma la sensibilità rispetto ad episodi di questo tipo - quella sorta di doverosa tutela morale nei confronti di donne e bambini - induce tutti ad essere colpevolisti subito e a tutti i costi. Quella ragazza ha bisogno di aiuto, un altro tipo di assistenza. C'è un problema reale che va affrontato subito. Per una volta l'abuso e la violenza non c'entrano e forse un po' di coraggio in più, da parte di chi invece ha dovuto dare per scontato sempre e

comunque il fenomeno crescente della violenza, avrebbe evitato proclami inutili. Avrebbe tutelato veramente quella giovane donna, esposta oggi alla gogna mediatica. Una donna ancora troppo acerba, che però ha avuto il coraggio due volte: la bugia e la confessione.

Ore 10,00 - Napoli, Dipartimento di Giurisprudenza - Aula 27,
via Porta di Massa 32

Etica, bioetica e cittadinanza: lectio di Rodotà

Primo incontro nell'ambito del Seminario Permanente "Etica, Bioetica e Cittadinanza" Volti della dignità. Riflessioni interdisciplinari coordinato da **Emilia D'Antuono** dell'Università Federico II. Tema odierno "Il diritto di avere diritti". La lectio è affidata a **Stefano Rodotà** (in foto) che alle ore 15.00 interverrà su "Diritti affermati, diritti negati: esercizi di democrazia". Intervengono: **Luigi Nicolais**, presidente Cnr, **Franco Salvatore**, Università Federico II, presidente Ceinge; **Manuela Sanna**, direttore Ispf-Cnr; **Cinzia Caporale**, Cnr; **Irene Kajon**, Università di Roma La Tre, **Andrea Patroni Griffi**, Seconda

Università degli Studi di Napoli.



■ **Capri** La cerimonia organizzata dalla fondazione onlus in memoria di Giuseppe Salvia, vicedirettore del carcere ucciso dalla camorra nel 1981

Solidarietà e altruismo, borse di studio da 500 euro per gli alunni dell'istituto Ippolito Nievo

CAPRI. Nel corso di una cerimonia svoltasi ieri mattina nei giardini della flora caprese, sono state consegnate le borse di studio istituite dalla fondazione onlus Giuseppe Salvia in memoria del vicedirettore del carcere napoletano di Poggioreale ucciso nel 1981 dalla camorra. Le borse di studio sono andate agli alunni dell'istituto comprensivo "Ippolito Nievo" di Capri che, nell'anno scolastico 2012/2013, si sono maggiormente distinti «nel rispetto delle regole, nella solidarietà e nell'altruismo». È stato Antonino Salvia, figlio di Giuseppe Salvia, a consegnare le pergamene e le borse di studio di 500 euro a testa ai tre vincitori: Alessandro Aruta, Fiorenza Acqua e Daniele Salvia. Nella stessa cerimonia sono stati consegnati anche diversi attestati di merito. A presentare la manifestazione è stato il giornalista Ermanno Corsi. Presenti le massime autorità dell'isola, il sindaco di Capri **Ciro Lembo** con gli assessori **Sandro Coppola** e **Marino Lembo**, l'assessore di Anacapri **Massimo Coppola**, il parroco **don Carmine Del Gaudio** e i rappresentanti della famiglia Salvia, oltre a tutti i bambini e i ragazzi delle scuole

di Capri con i loro docenti e la dirigente scolastica **Ester Miccolupi**. Giuseppe Salvia, nato a Capri nel 1943, fu il vicedirettore del penitenziario di Poggioreale a Napoli negli anni in cui la camorra reclutava manovalanza all'interno del carcere stesso. Nel 1980 si scontrò direttamente con il boss **Raffaele Cutolo**. Al rientro da un processo, il boss di Ottaviano non voleva essere perquisito ma Salvia non volle sentire ragioni e, al rifiuto degli agenti penitenziari che temevano ripercussioni, il vicedirettore perquisì personalmente il capo della Nco. Il boss reagì tentando di schiaffeggiarlo. Dopo cinque mesi, Giuseppe Salvia venne ucciso barbaramente.

Giuseppe Catuogno

La protesta. Locali assegnati dal Comune e occupati da abusivi. A Fuorigrotta scoppia la rivolta dei "nonnini"

Anziani incatenati per difendere il centro sociale

Un gruppo di anziani si incatena fuori ai locali donati dal Comune di Napoli, a via Cupa Canzanella, a Fuorigrotta, divenuti, dieci anni fa, un centro di aggregazione per i vecchietti del quartiere. «Napoli non è un paese per vecchi» commenta così il leader dei Verdi Ecologisti campani, parafrasando il titolo di un film dei fratelli Coen. I locali sono stati occupati mesi fa da alcuni abusivi e da allora sono divenuti inaccessibili agli anziani. «Ci hanno levato l'unico luogo di aggregazione del quartiere umiliandoci e sbattendoci per strada con crudeltà». Dal momento dell'occupazione i vecchietti, una

sessantina, si riuniscono sul terrazzo sovrastante la struttura, dove risulterebbe anche amianto. «Siamo anziani non rifiuti umani» si legge su uno dei cartelli che i vecchietti hanno esposto con spavalderia, sostenuti dal responsabile regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli che da tempo segue la loro triste vicenda. Borrelli ha sottolineato l'aumento della presenza di tossicodipendenti nel quartiere e di sirighe lasciate sui marciapiedi, da quando il centro anziani è stato occupato. «Il Comune poi incredibilmente continua a pagare le utenze di questo centro illegalmente sot-

tratto agli anziani del quartiere. In particolare le luci restano accese giorno e notte. Adesso ci aspettiamo un intervento rapido ed energico da parte dell'amministrazione affinché sia liberato lo spazio e restituito ai legittimi assegnatari» - denuncia il leader dei Verdi.



Ragazzi a rischio. L'Associazione Scugnizzi premia uno dei ragazzi che ha frequentato il corso per imparare il mestiere

Ex detenuto a Nisida viene assunto come pizzaiolo

Un biglietto di sola andata per Milano è l'epilogo della storia di Antonio (nome di fantasia), 18 anni. Questo ragazzo è uno degli allievi della scuola di pizzaioli per ragazzi a rischio, partita lo scorso 4 febbraio, grazie alla collaborazione tra il Comune di Napoli, il gruppo Fratelli la Bufala e l'Associazione Scugnizzi di Napoli. L'iniziativa rientra nel più ampio progetto denominato "Finché c'è pizza...c'è speranza" avviato dall'Associazione Scugnizzi di cui è presidente Antonio Franco. Il progetto ha coinvolto in tutto quindici ragazzi a rischio di Napoli che

hanno seguito un corso di 200 ore per imparare i segreti della vera pizza napoletana. Alla "Pizzeria dell'Impossibile", in zona decumani, gli allievi per due mesi hanno impastato e sfornato 50 pizze al giorno per dare un pasto caldo alle persone bisognose della città. Antonio ha ricevuto da Giuseppe Marotta, presidente di Emme Sei, holding a cui fa capo il gruppo di ristorazione Fratelli la Bufala, un biglietto del treno per Milano, dove il giovane sarà assunto in prova presso uno dei ristoranti del marchio campano. «E' stato un onore e un'emozione pre-

miare Antonio con un biglietto per il suo futuro - ha spiegato il presidente dei Fratelli la Bufala - L'augurio è che questo viaggio possa essere un vero e proprio passaporto per un nuovo inizio che si basa sui valori dell'onestà e della legalità. Valori che spesso per questi ragazzi che vivono in una città difficile come Napoli si perdono ancora prima di terminare l'età scolare»

Il sindaco

Priorità: strade e politiche sociali

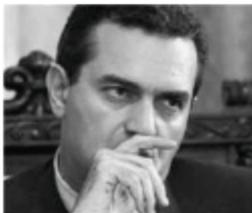
Manutenzione delle strade, edilizia scolastica, trasporto pubblico e politiche sociali. Ma anche un piano di accoglienza per i Rom in una città che ne ospita addirittura seimila. Saranno queste le priorità indicate nel bilancio di previsione del Comune di Napoli. «Stiamo per approvarlo», ha spiegato il sindaco Luigi de Magistris ricordando i «pochi soldi» a disposizione del Comune e «le battaglie per ottenere dal Governo quello che la città merita». «Finora Napoli è stata abbandonata e ci siamo rialzati da soli, senza soldi, dandoci dignità e ricostruendo un'immagine che era

compromessa. Ma vogliamo essere rispettati».

Oggi de Magistris sarà a Roma: probabili gli incontri con i ministri dei Beni culturali Massimo Bray e dell'Ambiente Andrea Orlando. «Napoli merita rispetto - conclude - perchè se riparte riesce a trascinare in positivo tutto il Mezzogiorno, e non c'è unità d'Italia senza Mezzogiorno e senza Napoli».

Parlando sempre di emergenze il sindaco ha detto che «è ingiusto che Napoli, una città che accoglie una comunità di 6 mila nomadi senza lamentarsene, non abbia un piano provinciale sui nomadi». De Magistris ha fatto poi riferimento alla rivolta popolare avvenuta a Ponticelli nel 2008 quando vennero incendiati alcuni campi rom, dopo il tentativo di rapimento di un

bambino da parte di una ragazza Rom: «Ho detto di questa necessità al Prefetto e al ministro dell'Interno, perchè rischia di diventare un'emergenza per l'intera provincia. Prefettura e Governo devono farsi carico di questo problema, dandoci fondi. Ai rom che sono a Napoli dobbiamo garantire dignità ma al contempo non possiamo consentire che ci siano persone che prendono i rifiuti dai cassonetti e li vanno a rivendere. Così come non si possono ripetere scene come quelle dei roghi dei campi rom. Ci vogliono fondi per evitare che Napoli diventi luogo di conflitto tra poveri».



LA TIN COMPIE 18 ANNI
Villa Betania, salvati
più di 1.200 neonati

Più di 1.200 bambini prematuri, di peso tra i 500 e i 1.500 grammi e al di sotto di 30 settimane di età gestazionale, che oggi sono bambini e adolescenti sani. È questo il risultato più grande raggiunto dalla Terapia intensiva neonatale (Tin) dell'ospedale evangelico Villa Betania nei primi 18 anni di attività. Nata agli inizi del 1995 e oggi inserita nell'ambito del Dipartimento Materno Infantile dell'Ospedale, si

colloca ai primi posti, nella Regione Campania, per numero di parti, per bassa percentuale di tagli cesarei, per numero di gravidanze a rischio.